

Mousavi: sono al 65%, ma temo brogli Voto in Iran Ahmadinejad è in bilico

Pasdaran nelle strade di Teheran



Donne iraniane in fila ai seggi per l'elezione del presidente

Molinari e Paci ALLE PAGINE 10 E 11

REPORTAGE

Classifica

INNOVATA

Scommessa a seggi aperte

Sono il vincitore certo...
Teberran ho un sostanziale...
Mir Hossein Mousavi...
glie di scommettere sulla...
ria a seggi ancora aperti.

CONTINUA A PAGINA 11

Il presidente della Camera lo attacca su Usa e migranti: ho difeso l'Italia. Berlusconi: gesto dovuto, ha fatto bene Gheddafi ritarda, l'ira di Fini Incontro annullato a Montecitorio. Il Colonnello si scusa: stavo pregando

BORIS
BIANCHERI

INGENUI CON IL RAIS

Che si debba avere con la Libia un rapporto cordiale, amichevole e costruttivo non lo può mettere in dubbio nessuno. La Libia è un paese vicino, si può dire addirittura confinante, data la facilità con cui dalle sue coste si raggiungono quelle dell'Italia e delle nostre isole. Appartiene a quell'area mediterranea dove abbiamo infiniti interessi economici e politici che hanno carattere per noi prioritario e che meritano di essere tutelati e coltivati. In nome di tali interessi, con molta pazienza, per circa dodici anni abbiamo intessuto un lungo negoziato al fine di contemperare un contenzioso tra i due paesi lasciato dalla storia o dall'eredità coloniale, reso ancor più difficile dal carattere stizzoso e imprevedibile di chi da quaranta anni governa a Tripoli. Tutte le potenze coloniali hanno conosciuto simili difficoltà con le loro ex colonie, ma poche hanno avuto problemi così complessi come quello che abbiamo incontrato nel tentativo di mettere ordine nei rapporti italo-libici.

CONTINUA A PAGINA 35

PROCESSO MEREDITH, LA STUDENTESSA AMERICANA PARLA IN AULA E ACCUSA



Amanda Knox ieri durante l'udienza davanti ai giudici di Perugia

Cristofani, Neiretti e Ruotolo PAG. 6-7

Amanda: "Picchiata dalla polizia"

L'hanno aspettato per due ore, poi Fini ha deciso di annullare l'incontro a Montecitorio. L'ennesimo ritardo del leader libico Gheddafi ha rischiato di creare un incidente diplomatico. Una nota, tardiva, dell'ambasciata libica ha affermato che il Colonnello era impegnato «nella preghiera islamica del venerdì». «Gheddafi si è scusato per l'accaduto», ha detto Pisani. Ma il presidente della Camera, che ha avuto la solidarietà dei deputati, non gli ha risparmiato attacchi su Usa e diritti umani. Il premier ha dato ragione all'ex leader di An: «Il suo è un gesto dovuto, ha fatto bene».

Baroni, Corbi, Feltri, Martini e Novazio DA PAG. 2 A PAG. 5

SCUOLA

ANTONIO SCURATI

LA RIFORMA DEI LICEI L'UTILE NON SERVE A NIENTE

Il giorno della fine non ti servirà l'inglese, canta il sublime Baccini. E ha ragione: messi al cospetto delle cose ultime, o delle cose prime, non ci soccorre la lingua degli affari.

CONTINUA A PAGINA 12

ELENA LOEWENTHAL

SUCIDA A NOVE ANNI TERRIBILE IMITAZIONE DEI GRANDI

Il suicidio è un dramma inespugnabile che si ripete in ogni regione, fondendosi quella dei suicidati, degli impazziti più profondi. Ma non tutto si fa più tremendo.

CONTINUA A PAGINA 13

Buongiorno MASSIMO GRAMELLINI

L'altra sera ho visto in tv un calciatore della nazionale, credo fosse Gilardino, intervistato dopo una doppietta al pur bravi neozelandesi. Mentre gli chiedevano se era contento di aver segnato una doppietta ai pur bravi neozelandesi, mi sono sorpreso a suggerirgli: «Fiesta, non rispondere come tutti i tuoi colleghi: i gol fanno sempre piacere, ma mi interessa di più essere stato utile alla squadra». Il calciatore ha risposto: «I gol fanno sempre piacere, ma mi interessa di più essere stato utile alla squadra». Vorrei tanto segnare una doppietta ai pur bravi neozelandesi. Non per il fatto in sé. Ma per il piacere di poter rispondere: «Non me ne frega niente di essere stato utile alla squadra, cioè un po' sì, ma senza esagerare. Invece sono felice co-

Silenzio stampa

una trota perché ho segnato due gol. Mi auguro che Debora Serracchiani, al pari degli altri quarantenni che si affacciano alla ribalta della politica all'età in cui Blair era già primo ministro, e quindi in Italia vengono chiamati «giovani», analizi a fondo le interviste dei calciatori. Il linguaggio è il vero simbolo di una casta e si tramanda di generazione in generazione con il suo gergo banale, le sue allusioni oscure, la sua mancanza di sincerità. Obama docet: ogni cambiamento è anzitutto un cambiamento di linguaggio. Il modello inimitabile resta Giolitti, che a un parlamentare che lo accusava di aver fatto un discorso troppo breve rispose: «Chiedo scusa. Ma quando ho finito di dire quel che ho da dire, ho finito anche di parlare».

LAURETANA
L'Europa più leggenda d'Europa
90613
9 771122 176003
000.233230

SCEGLI ALL INCLUSIVE. MAIL E INTERNET GRATIS PER 24 MESI